

ATTUALITÀ

CARTA DELL'AI, UNA BUSSOLA E UNA CHIAMATA ALLE ARMI

IL DOCUMENTO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI MILANO POTREBBE SPRONARE ALL'ADOZIONE
DEGLI AI GLI STUDI PIÙ SCETTICI

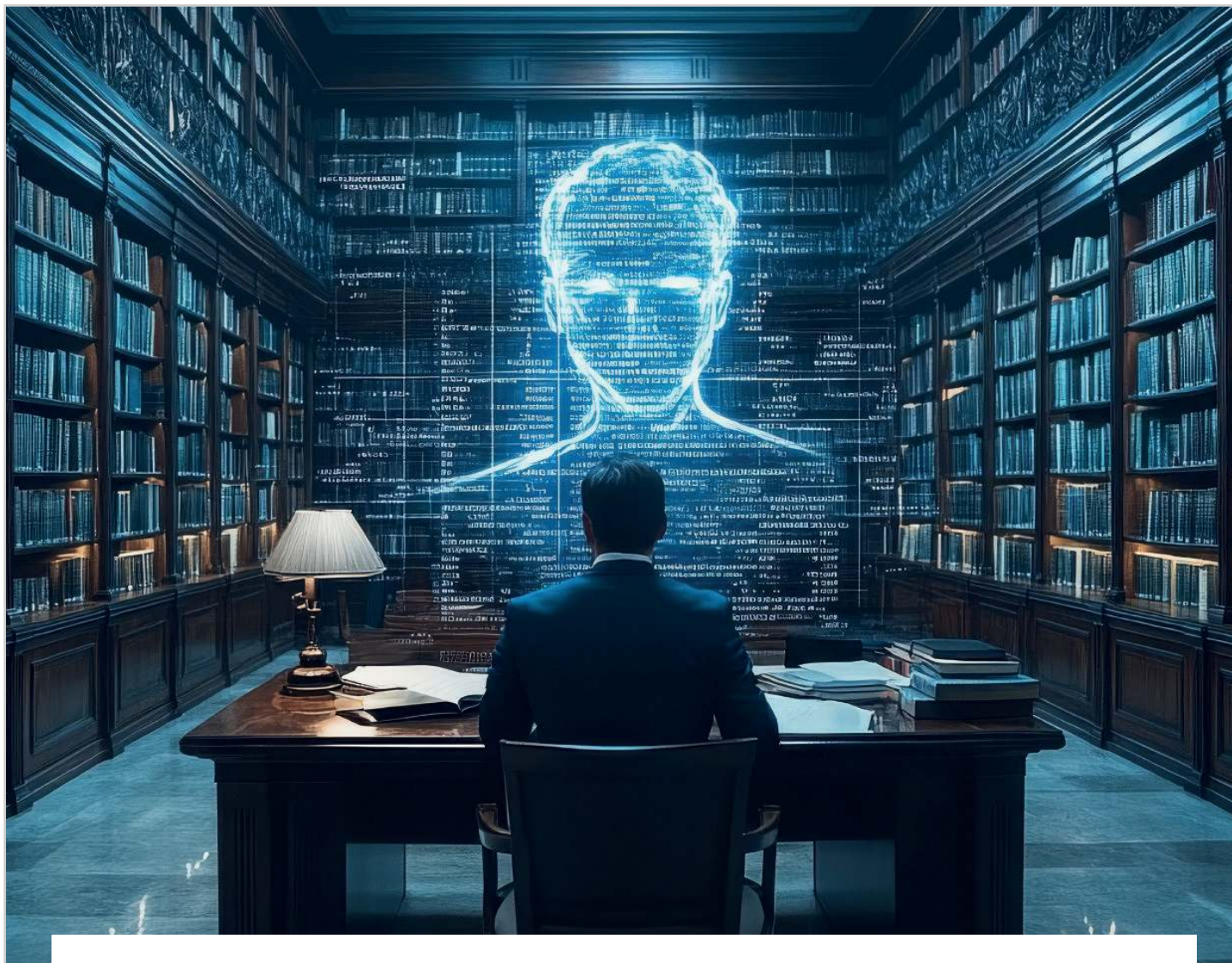
di Valentina Magri

È trascorso ormai quasi un mese dalla pubblicazione di Horos, la prima Carta dei principi per l'uso consapevole dell'intelligenza artificiale (AI) nell'ambito forense da parte dell'Ordine degli avvocati di Milano. Il documento, articolato in 10 punti, si propone di tracciare confini chiari per l'utilizzo di tecnologie innovative, offrendo strumenti concreti per affrontare le trasformazioni in corso, tra cui un programma di alfabetizzazione rivolto agli avvocati e un osservatorio permanente sulle soluzioni di intelligenza artificiale per la giustizia.

Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli

avvocati di Milano e founding partner di Lexalent, ha chiosato: «La nostra responsabilità, come giuristi, è doppia: rispondere a queste nuove esigenze di innovazione, e garantire che la rivoluzione tecnologica non intacchi i principi di umanità e i fondamentali etici e deontologici della nostra professione».

Il documento dell'Ordine degli avvocati giunge tardi per alcuni professionisti e in tempo per altri. La Carta giunge tardi per gli studi grandi e internazionali (gli early adopter / avanguardisti e i collaboratori) che si sono già mossi da tempo sul fronte dell'intelligenza artificiale. Il documento invece arriva puntuale per gli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

studi scettici o timorosi. Non solo: il fatto che l'Ordine stia portando l'attenzione dei professionisti legali sul tema potrebbe fungere da "chiamata alle armi" per gli studi e i professionisti ancora restii ad avvalersi dell'intelligenza artificiale, che potrebbero acquisire maggiore consapevolezza sulla sua importanza e attrezzarsi di conseguenza.

Inoltre, per studi e singoli professionisti, la Carta diventa una sorta di bussola per utilizzare l'AI, sia oggi, che domani. L'approccio dell'**ordine milanese**, infatti, garantisce che il documento resti attuale e risponda tempestivamente alle nuove sfide poste dall'evoluzione dell'**IA**. **Giuseppe Vaciago**, coordinatore del tavolo intelligenza artificiale e giustizia dell'**Ordine** degli avvocati di **Milano**, partner di **42 LF** e fondatore di **LT42**, ha precisato infatti che la Carta sarà «aggiornata periodicamente anche grazie all'attività del Tavolo permanente, in modo da supervisionare e promuovere la formazione per un costante livello di competenza su una materia così rilevante». Un approccio sulla lunghezza d'onda di La Lumia, che ha dichiarato: «Non possiamo permetterci di essere utenti passivi.

È nostro compito anticipare le possibili implicazioni giuridiche, etiche e sociali di tecnologie come l'AI, ponendo al centro il valore insostituibile della dignità umana e della tutela dei diritti fondamentali». L'aggiornamento continuo è encomiabile, oltre che essenziale, affinché le raccomandazioni tengano il passo (o quanto meno, ci provino) rispetto all'evoluzione tecnologica. In questo senso, Horos può fornire le basi per sfruttare le opportunità dell'intelligenza artificiale, minimizzando i rischi. Un approccio peraltro coerente con il risk-based approach dell'AI Act.

Da sottolineare anche la brevità e leggibilità della Carta: solo 24 pagine, in contrasto con l'approccio tipicamente prolisso dei professionisti legali. L'unica pecca è un approccio forse un po' troppo dottrinale della Carta: casi d'uso ed esempi concreti sarebbero stati senz'altro utili per calare meglio nella quotidianità aziendale e degli studi i dieci principi enunciati. Riponiamo nella formazione le nostre speranze su un maggiore approfondimento sui risvolti applicativi della Carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA